

# Sotto l'ascella del braccio sinistro di un'Italia senza testa

di Monica Scarpari

*"C'è un paesaggio interiore, una geografia dell'anima; ne cerchiamo gli elementi per tutta la vita.*

*Chi è tanto fortunato da incontrarlo, scivola come l'acqua sopra a un sasso, fino ai suoi fluidi contorni, ed è a casa.*

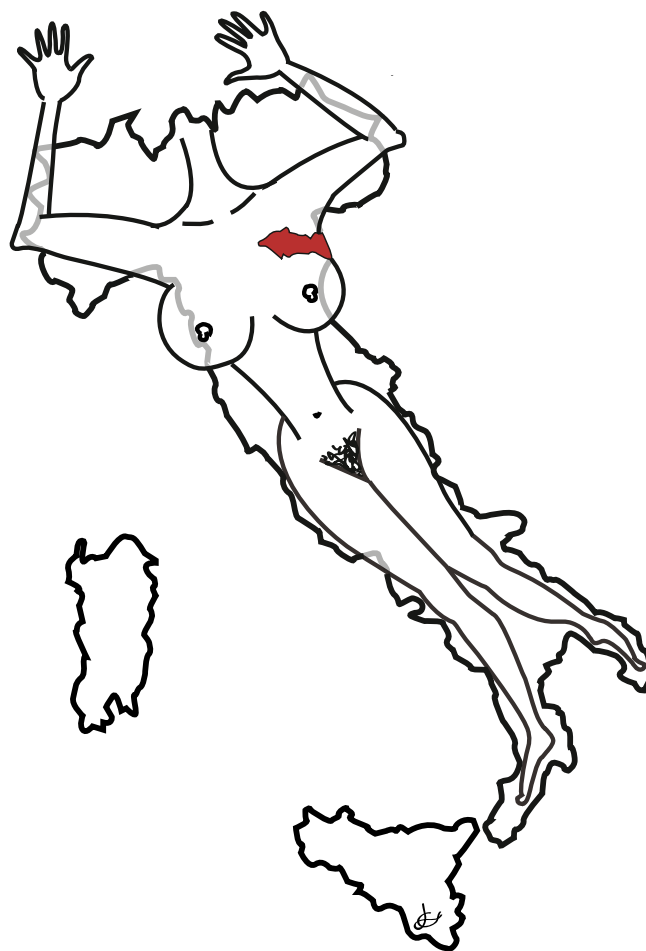
*Alcuni lo trovano nel luogo di nascita; altri possono andarsene, bruciati, da una città di mare, e scoprirsi ristorati nel deserto.*

*Ci sono quelli nati in campagne collinose, che si sentono veramente a loro agio solo nell'intensa e indaffarata solitudine della città.*

*Per qualcuno è la ricerca dell'impronta di un altro; un figlio o una madre, un nonno o un fratello, un innamorato, un marito, una moglie o un nemico.*

*Possiamo vivere la nostra vita nella gioia o nell'infelicità, baciati dal successo o insoddisfatti, amati o no, senza mai sentirci raggelare dalla sorpresa di un riconoscimento, senza patire mai lo strazio del ferro ritorto che si sfilava dalla nostra anima, e trovare finalmente il nostro posto..."*

(Josephine Hart)



**Q**ueste parole sono l'incipit di un libro che più di qualche volta e, ancora, mi richiama tra le sue pagine. Parole che hanno fatto da scudo, a volte da filtro e infine da airbag alla mia inquietudine. Un'inquietudine viva o latente che sia, innata o meno, non si risolve mai; si evolve forse, nel tempo si mitiga, col tempo se ne acquisisce il controllo, poi, ma solo poi e solo in parte, grazie alla maturità, la si razionalizza. I luoghi fanno parte del ciclo di terapie di cura verso di essa, agiscono come una specie di sedativo naturale o come tonico energetico al bisogno, soccorrono gli animi eternamente in pena. Non sempre è possibile sceglierli purtroppo: decidere dove andare, dove vivere, dove semmai stanziare, non è solo questione di volontà. Talvolta però, aldilà di un'impossibilità materiale, la predilezione di ognuno di noi verso una terra, una città, un clima,

oltre a seguire motivazioni razionali, gusti, correlazioni e relazioni, tende ad essere influenzata da atmosfere, panorami, itinerari e geografie che in parte ci somigliano o, per reazione, sono in contrapposizione al nostro essere. L'amore per i luoghi può, e non a caso, anche modificarsi negli anni: si trasforma in base al nostro divenire, ai nostri bisogni, è spesso influenzato dalle vicissitudini personali e forse per questo è che a volte, tornano in auge i vecchi amori... Volevo andarmene di qui all'età di diciotto anni, come la maggior parte dei giovani che per motivi di studio, lavoro, sete di libertà, fame di spazio e nuovi orizzonti, tendono verso la grande città. Me ne sono andata, credo, proprio per questo: perché ero giovane, chissà, forse anche per altro. Poi ho realizzato quasi da subito: la megacittà offre molto, moltissimo, ma toglie altrettanto. Offre possibilità moltiplicate ed ampli-